

Venerdì 22 novembre 1996

Cinema

l'Unità 2 pagina 7

FESTIVAL. Gli Incontri di Annecy

Anche la Francia ride con Totò

Totò, Elio Petri e i giovani. Gli Incontri di Annecy, principale appuntamento con il cinema italiano all'estero, tornano con una quattordicesima edizione che dà conto della nostra produzione recente a un pubblico, quello francese, che praticamente la ignora. O si aspetta (a parte Moretti) i soliti Fellini e Antonioni. Ma punti forti del programma - dal 3 all'8 dicembre - sono pure le due retrospettive di cui sopra. Con libri, curiosità e dibattiti annessi.

CRISTIANA PATERNO

ROMA. Con 23.000 spettatori l'anno passato, i Rencontres di Annecy, massimo appuntamento col cinema italiano all'estero, contraddicono la tendenza francese: totale disinteresse per la nostra produzione. «Su di voi pesa un pregiudizio: dalla patria di Fellini e Antonioni ci si aspetta sempre il capolavoro», spiega Jean Gili. Che con Pierre Todeschini cura il programma anche di questa quattordicesima edizione.

Dal 3 dicembre, per cinque giorni, la cittadina dell'Alta Savoia diventerà una *dependance* di Cinecittà. Con molti ospiti - attori e registi che, in genere, rispondono in massa all'invito - affollate proiezioni e un paio di omaggi. In concorso, da quest'anno, non solo opere prime e seconde, anche se la scelta è giustamente caduta su autori poco internazionali. Ecco i titoli: *La casa rosa* di Vanna Paoli, *Pizzicata* di Edoardo Winspeare, *Silenzio si nasce* di Giovanni Veronesi, *La lupa* di Gabriele Lavia, *Cervellini fritti impanati* di Maurizio Zaccaro, *Bruno aspetta in macchina* di Duccio Camerini, *Cresceranno i carciofi a Mimongo* di Fulvio Ottaviano, *Nerolio* di Aurelio Grimaldi, *Cuori al verde* di Giuseppe Piccioni e *La mia generazione* di Wilma Labate. Dieci in tutto. Arrivano a trenta, invece, i film del «Panorama», che sarà inaugurato dai *Magi randagi* di Sergio Citti - cui va anche il premio alla carriera intitolato a Sergio Leone - e proseguirà con i nuovi Capuano, Cipri & Maresco, Del Monte, Virzi, Tavian, Giraldi, Verdone, Nichetti... comprese due anteprime assolute: *Un giorno, un giorno, una notte* di Cosimo Milone e *Il decisionista* di Mauro Cappelloni.

Anthony Quinn e Salvatores al festival dei cine-trailer

Promo Immagine Cinema trasloca. Da Roma a Spoleto, per un lungo week-end in compagnia di trailer, locandine, spot radiofonici... Tutto quanto ci fa andare in una sala cinematografica, insomma. Invariata la formula: con una giuria (Ettore Scola, Sergio Castellani, Iaià Forte, Pietro Innocenzi, Marco Messeri, Stefano Rullì) che dovrà decretare qual è stata la migliore strategia pubblicitaria della stagione scorsa. Ma la manifestazione organizzata dall'Anica, ha preparato anche una serie di iniziative collaterali per movimentare le tre giornate. Sabato pomeriggio Gabriele Salvatores presenta il cd rom di «Nirvana» all'interno di uno spazio, «Bit Generation», sugli audiovisivi multimediali e il cinema interattivo. Domenica, invece, è Anthony Quinn, accompagnato dalla giovane moglie e da due dei tredici figli, a fare da protagonista. L'attore ci farà vedere il «making of» girato da Angelo Caserio sul set del suo nuovo film, «Il Sindaco» di Ugo Fabrizio Giordani. Due i convegni: uno sulle strategie promozionali del film, l'altro sulle risorse produttive e distributive. Tre anteprime: il collettivo «Esercizi di stile», il cartoon «La freccia azzurra» e «Con rabbia e con amore».

Veniamo alle due retrospettive. La prima riapre il caso Elio Petri, «uno dei cineasti che più hanno contribuito a rinnovare l'approccio politico ai problemi dell'uomo e del suo inserimento nella società», dice Gili. Il quale ha preparato anche un libro sul regista di *Indagine*. L'altra accende i riflettori su Totò, artista praticamente sconosciuto in Francia e tradizionalmente doppiato in «marsigliese». Si rivedranno i suoi film migliori, 14 su un totale di 97, in attesa del grande omaggio preparato per l'autunno '97 dalla Cinémathèque française. Ci sarà anche una mostra di foto e oggetti personali curata dall'associazione Antonio De Curtis: il tutto «benedetto» dalla presenza del sindaco Bassolino. In più, il primo libro francese sul grande attore, *Totò, le rire de Naples*, scritto dal critico René Marx. Due le tavole rotonde: a quella su Totò, partecipano la figlia Liliana, Orio Caldiron, Gian Piero Brunetta, Sergio Citti, René Marx. Mentre di Petri discuteranno Peppe De Santis, la vedova Paola e Andrée Tourès.



TORINO. Una ventata di promette vitalità al festival Cinema Giovani di Torino, grazie a due attori non proprio giovani. Un divertente paradosso firmato Marisa Merlini e Gianni Musy, bravi caratteristi, attori impomatati anche se mai protagonisti. Nessuna accusa da parte loro, niente rimpianti, ma simpatica ironia sì. La serata dedicata ai caratteristi del cinema italiano, presentata da Steve Della Casa, è nata in occasione della proiezione di *Complimenti che caratteri!*, video

TORINO GIOVANI. Al festival una serata dedicata a loro, con Marisa Merlini e Gianni Musy

«Caratteristi? No, siamo attori di carattere»

Tra le mille proposte di Cinema Giovani, il festival che si conclude domani a Torino, va segnalato il video-documentario *Complimenti che caratteri!* di Francesco Barnabei. Interviste ad alcuni caratteristi principe del cinema italiano, dalla Merlini a Musy, da Reder alla Scattini: un'idea nata in occasione di un convegno sul tema, organizzato da Franco Montini al Palazzo delle Esposizioni di Roma. Ed è solo la prima parte di un progetto...

DANIELA SANZONE

di Francesco Barnabei. 50 minuti di video-interviste, condotte da Bruno Di Marino e riprese da Federico Greco, con Marisa Merlini, Gigi Reder, Monica Scattini, Francesco Gabriele e Gianni Musy.

«Ce l'ho con i giovani - ha esordito la Merlini - perché, anche se ce ne sono tanti bravi, hanno pochissima pazienza. Vogliono correre, correre, correre. Non pensano che l'esperienza, la calma, il credere in quello che si fa vengono prima di tutto il resto. Chi ha



Claude Rich e Valeria Cavalli in una scena del film di Fabio Carpi «Nel profondo paese straniero»

IL SET. Fabio Carpi gira tra Europa e India il suo nuovo film

«Il mio Borges in libertà»

Fabio Carpi è in partenza per l'India, dove girerà le scene conclusive del suo nuovo film, *Nel profondo paese straniero*. È la storia di un ambiguo rapporto amoroso tra un anziano scrittore semiciego (ispirato liberamente alla figura di Borges) e la sua giovane compagna. Nei ruoli principali, il francese Claude Rich e l'italiana Valeria Cavalli. Costo: oltre 5 miliardi. Producono Italia (Gam Film più la Rai), Francia e Svizzera. Distribuisce la Bim.

MICHELE ANSELMI

ROMA. Ci ha messo più di tre anni per convincere la nutrita pattuglia di produttori a finanziare *Nel profondo paese straniero*. Ma alla fine è riuscito a sbriacciare quel muro di diffidenza che circonda il suo cinema: considerato elegante, letterario, appartato. In una parola, elitario. I suoi ultimi film, sia *L'amore necessario* che *La prossima volta il fuoco*, non sono stati dei successi, ma il regista milanese non ne fa una tragedia. Calmo e riflessivo, ricorda che anche *Quartetto Basileus* quasi non uscì in Italia: eppure all'estero (specialmente negli Usa) gli procurò soddisfazioni e premi, nonché un notevole ritorno finanziario in termini di vendite (32 paesi). «Ecco, ho l'impressione che questo nuovo film gli assomigli più degli altri: è itinerante, non si svolge in un luogo ristretto, si sviluppa in paesi diversi, densi di suggestioni, dall'Andalusia all'India. E poi c'è la presenza fondamentale della musica, che acquista un rilievo forte, perché il

Nessuna biografia

C'è qualcosa di Jorge Luis Borges nel ritratto di questo vecchio scrittore inacidito dalla vita che non vede più bene, viaggia da un paese all'altro per tenere conferenze, ha una madre novantenne e una compagna molto più giovane di lui. Ma le somiglianze, giura Carpi, finiscono lì: «Non c'è nulla di biografico. È vero, però, che senza la presenza di Borges probabilmente non mi sarebbe mai venuta l'idea di scrivere questo film».

Inutile dire che *Nel profondo paese straniero* agita dei temi da sempre cari al regista di *Barbabù* *Barbabù*: la vecchiaia che annun-

cia la morte; la consistenza dell'amore coniugale; la riflessione sul tradimento; una paternità dai connotati ambigui, non impermeabile alle pulsioni omosessuali; il fascino della parola... Da Siviglia a Madrid, da Zurigo a Monaco, da Roma a Calcutta, la vicenda ruota attorno al rapporto devoto che lega René alla giovane moglie (ed ex allieva) Sibilla: i due si amano, ma la differenza di età, la stanchezza fisica dell'uomo, la caduta del desiderio sessuale espongono «naturalmente» la donna al piacere dell'adulterio. E quando Sibilla si innamorò di un giovane torero, il vecchio accetta per un po' questo «triangolo» spingendo la compagna tra le braccia dello spagnolo e rivendicando nei confronti dell'uomo una sorta di paternità intellettuale. Ma quanto durerà?

Se Carpi vede il suo protagonista come un uomo giunto lucidamente rassegnato a congedarsi dalla sua avventura terrena, Claude Rich parla di René come di un poeta inquieto, che non ha ancora rinunciato a vivere: «Non ha più pulsioni fisiche nei confronti di Sibilla, ma soffre nel vederla innamorata di altri uomini. L'ambiguità di quel rapporto lo ferisce, per questo reagisce alle supposte «scappatelle» della donna con scenate di gelosia». E il sesso? «È appena sfiorato», dice Carpi, anche se nel giososo e sfrontato erotismo incarnato dalla cameriera dello scrittore sta probabilmente una delle chiavi di lettura del film.

Viene da chiedersi perché non prendere un italiano per interpretare lo scrittore, ma il regista non ha dubbi sulla scelta: «Primo, René è francese. E poi i nostri attori di una certa età sono per lo più ottimi interpreti di commedie, bravi nel rappresentare la vita esteriore, poco quella interiore. Per questo in passato ho voluto John Gielgud, Ben Kingsley o Jean Rochefort. Nessuna prevenzione verso gli attori italiani, semplicemente li trovo meno adatti».

Il forfeit della Neri

Ha trovato adatta invece Valeria Cavalli, presa all'ultimo momento, una settimana prima del primo ciak, a causa del forfeit di Francesca Neri: «Nessun tradimento, nel senso che non mi ha mollato per fare un altro film. Stava male, davvero. Non se la sentiva di imbarcarsi in un'impresa così faticosa. Valeria all'inizio doveva interpretare una parte secondaria. Ma quando l'ho vista ho capito che era perfetta per fare Sibilla». Raggiunta a Nizza sul set di un film d'avventura con Mickey Rourke e Jean-Claude Van Damme, l'attrice non ci ha pensato un attimo a interpretare una parte secondaria. Ma quando l'ho vista ho capito che era perfetta per fare Sibilla. Raggiunta a Nizza sul set di un film d'avventura con Mickey Rourke e Jean-Claude Van Damme, l'attrice non ci ha pensato due volte: «Era una bella scommessa. Mi sono precipitata in Spagna senza sapere niente di Sibilla».

L'ultima domanda è per Carpi. «Quanto c'è di lei nel personaggio di René?». «Anch'io, come lui, sono deluso di un certo modo di fare politica della sinistra. Con la differenza che René è ricco, molto ricco, mentre io no».

LA RASSEGNA

A Firenze i misteri dell'estasi

ROMA. Un'edizione molto New Age, la trentasettesima del Festival dei Popoli (Firenze: 29 novembre-8 dicembre). A partire dalla sezione tematica, «Le vie dell'estasi: stati modificati di coscienza e contesto socio-culturale», probabilmente la cosa più appetitosa del vasto programma. Molto articolata - tra proiezioni e discussioni - questa rassegna spazia dal misticismo ai rave party, dalla mitologia della beat generation alle tradizioni sciamaniche siberiane. Per parlarne arriveranno a Firenze personaggi come Elemire Zolla (atteso per la tavola rotonda del 3 dicembre sugli stati modificati di coscienza), Roberte Hamayon (antropologa, specialista di sciamanismo) e persino un dj, Bruno Pochettino, che ci rivelerà tutti i segreti del rave. Dall'estasi all'ecstasy, insomma.

Veniamo al concorso. Quindici documentari d'autore sottoposti a una giuria di cui fanno parte anche Abbas Kiarostami e Antonietta De Lillo. Tra cui un nuovo lavoro di Nicholas Philbert (*La moindré de choses*) su una particolare esperienza di antipsichiatria a due ore da Parigi; un Amos Gitai che si interroga sull'omicidio del primo ministro israeliano Rabin; la storia di Budapest raccontata da Istvan Szabo; le confessioni di otto detenuti della Santé raccolte dalla francese Eliane de Latour; il *Paradise Lost* degli americani Joe Berlinger e Bruce Sinofsky, che indagano sul caso di tre bambini seviziati e massacrati nell'Arkansas.

Per l'Italia, che tende a snobbare il genere, c'è quest'anno una bella rivincita. Firenze ha in anteprima nazionale i cinque film - sono già passati al London Film Festival - prodotti da Rai e Unicef nel rappresentare la vita esteriore, poco quella interiore. Per questo in passato ho voluto John Gielgud, Ben Kingsley o Jean Rochefort. Nessuna prevenzione verso gli attori italiani, semplicemente li trovo meno adatti».

Altre sezioni collaterali. Piuttosto interessante «Lo schermo dei suoni» con titoli che spaziano dalla scena grunge di Seattle a un quartetto di Stockhausen da eseguire tassativamente a bordo di un elicottero in volo, da un incontro ravvicinato con Nusrat Fateh Ali Khan ai primi passi della psichedelia americana. Infine «Cinema allo specchio» e «Cinema e arte» propongono, rispettivamente, esempi di cinema autoreferenziale con documentari su Sam Fuller, Welles, Kieslowski, Paradjanov... e lavori di/con artisti figurativi. □ Cr. P.

Pioggia di star a Capri In arrivo Cimino e Pavarotti

Capri come Hollywood. Si annuncia griffatissima la seconda edizione della rassegna di cinema, musica e altro ospitata dall'isola dell'arcipelago napoletano a partire dal 29 novembre. Il piatto forte sono gli ospiti internazionali e italiani. Una lista lunghissima da cui citiamo qualche nome in ordine sparso: Murray Abraham, Edoardo Gennaro, Michael Cimino, Gérard Depardieu, Scott Hicks, Harvey Keitel, Patsy Kensit, Valeria Mazza, Nikita Michalkov, Luciano Pavarotti. Quanto al cinema, sono molte le anteprime natalizie, a partire dall'australiano «Shine» (già passato a Venezia), dal nuovo cartoon Disney «Il gobbo di Notre Dame» e dal musicale «Grace of my Heart». «Dal tramonto all'alba», «The Touch», «Eva Peron», «Un giorno, un giorno, una notte». Infine: una rassegna di corti italiani e una partitella tra la nazionale italiana attori e le stelle di Capri nella giornata mondiale per la lotta all'Aids, l'1 dicembre.